Anno XXXIII - N. 60 Udine Martedì 1 Marzo 1910 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I nostri deputati.

L'on. Girardini e il Palazzo delle Poste a Udine.

Abbiamo sott'occhio gli atti parlamentari, seduta del 23 febbraio, nella quale l'on. Girardini perorò perchè sia tolto alla nostra Udine l'indecenza di una sede postale insufficente, disadatta, poverissima e che deve dare un ben meschino concetto del nostro paese. Pur troppo, il sapere che tante altre volte questa medesima causa fu perorata senza costrutto, ci toglie dall'abbandonarci alla fiducia che questa volta le raccomandazioni abbiano da sortire effetto; ma tanto, dobbiamo ringraziare l'on. Girardini di essersene occupato. Riproduciamo qui le sue parole, anche quello con cui si associava ad altri oratori per caldeggiare miglioramenti agli impiegati d'ordine.

— Io richiamo l'attenzione del ministro — disse l'on. Girardini — sopra un argomento che non gli è ignoto e mi pare molto degno di discorso.

Mi ero iscritto a parlare nella discussione generale, ed avrei voluto intrattenere anche io il ministro intorno alla condizione degli impiegati d'ordine che si trovano nei più umili uffici, ma ho rinunziato a questo, perchè mi pareva l'argomento abbastanza trattato dagli oratori precedenti, e conoscevo già del resto le disposizioni benevoli dell'onorevole ministro.

Se però vi era un motivo alle promesse del ministro e vi sarà motivo ai provvedimenti che proporrà rispetto alle pietose condizioni di quei funzionari, il motivo maggiore pel quale debbano essere sovvenuti è quello della utilità del servizio.

E questa utilità del servizio richiede non solo che vi sieno funzionari posti in grado di prestare il pubblico servizio, ma che vi siano anche locali sufficienti e adatti a che questo servizio possa essere reso. L'onorevole ministro comprende già a che cosa io mi riferisca; ai locali, alle condizioni in cui si trovano i locali nelle città di frontiera del nostro confine orientale, specialmente nella città capoluogo di Provincia, di una provincia di quasi 700 mila abitanti.

L'onorevole ministro può anche sapere dalle relazioni fatte frequentemente e ripetutamente dagli ispettori venuti sul luogo in quali condizioni disastrose quei locali si trovino. Sono anditi luridi, sono camere insufficienti, non c'è modo nè posto perchè gli impiegati si possano muovere e possano esplicare il loro lavoro. Invece il locale delle poste dello Stato italiano potrebbe essere citato se fosse qui mestieri, come esempio di sconvenienza. Vi sono poi due argomenti speciali che devono parlare all'interessamento del ministero: primo, l'aumento crescente di tale necessità, non solo perchè si tratta di una città la quale aveva venticinque anni or sono 26.000 abitanti e ora ne ha 46.000, ma perchè è il centro più operoso di emigrazione temporanea di tutta Italia. E la frequenza degli affari continuamente crescente rende assolutamente necessaria la istituzione di un ufficio che corrisponda a questi bisogni.

Ma vi è anche un argomento di dignità al quale l'onorevole ministro ha già dato precedente risposta quando si rivolse all'onorevole Montresor e disse che i servizi di frontiera debbono essere specialmente con particolare cura tenuti.

L'onorevole Ministro sa che nella città di Udine si danno ad ogni occasione convegno tutti gli abitanti della Venezia Giulia. Non vi è occasione di festa patriottica per cui ivi moltissimi con convengano.

Ora io non faccio qui (nè faccio altrove) dell'irredentismo, ma certo si presenta un grande contrasto per costoro che vengono da città molto meno importanti di Udine, nell'osservare gli uffici postali dello Stato austriaco tenuti con una assai decorosa decenza e conseguentemente con servizi più regolari.

Sorge allora nell'animo un doloroso contrasto nel vedere come sono ricoverati gli uffici dello Stato italiano nella città di frontiera del Regno. Quindi so bene che mi posso attendere dall'onorevole ministero una risposta degna di un ministro italiano e ispirata all'italianità dei suoi sentimenti, ma io gli domando altresì che non solo mi dia tale risposta, ma che dia prontamente attuazione a quelli che io spero siano i suoi intendimenti.

* * *

Dalla risposta dell'onorevole Di Sant'Onofrio, ministro delle poste e telegrafi togliamo quanto segue: Era ed è mio intendimento di adoperare a beneficio del personale tutte le economie, che si possono fare sul bilancio e per conseguenza anche quelle eventuali dei palazzi.

Però le ragioni affacciate dall'onorevole Girardini sono di una gravità eccezionale. E' interesse nostro che tanto sulla riviera Ligure, quanto sui laghi svizzeri e a Udine gli uffici governativi abbiamo una apparenza almeno decente. La questione però del palazzo di Udine è ancora molto indietro, lo sappia l'onorevole Girardini.

Girardini. Un tempo è stata avanti, ma poi l'anno rimandata indietro.

Di Sant'Onofrio. Ecco le notizie, che io ho in proposito. Tre o quattro anni addietro, Udine insisteva per la costruzione di un nuovo palazzo ed inviò vari progetti; nessuno dei quali era accettabile. Indi tutto tacque.

Le poste e i telegrafi si trovano in locali demaniali molto a disagio per insufficienza di spazio, e s'impone la necessità di provvedere.

Al Municipio il fare delle proposte, che esaminerò col massimo interesse.

—

Poichè parliamo dell'on. Girardini, diremo ch'egli fu eletto membro del Consiglio superiore dell'istruzione.

L'on. Morpurgo e l'emigrazione.

Discutendosi il bilancio dell'emigrazione, prese la parola (come ieri dicemmo) anche l'on. Morpurgo. Egli, rimettendo, come altri oratori aveva fatto, ad altro tempo la discussione dei grandi problemi dell'emigrazione, si compiacque che siano state vittoriosamente confutate alcune infondate censure mosse al Commissariato dell'emigrazione.

Esaminò poi l'azione di tutela spiegata a favore dei nostri emigranti nei vari momenti alla partenza, durante la traversata, nell'arrivo.

E' contrario alla costruzione, fatta a carico di questo fondo, di ricoveri nei porti di partenza. Anzi, egli eppresse avviso che siasi alquanto esagerato circa le condizioni delle locande autorizzate a Genova, a Napoli e a Palermo. Esse sono abbastanza sodisfacenti; solo accade sovente che i conduttori di tali locande siano gente non impregiudicata. Ad evitare questo ed altri inconvenienti, le licenze dovrebbero essere rilasciate non dai prefetti, ma dal Commissariato.

Lodò la energia dimostrata dal Commissariato nello escludere i piroscafi non rispondenti alle esigenze moderne; raccomandò che si cerchi di assicurare alla nostra bandiera il maggior numero possibile di trasporti di emigranti.

Infine, fece voti perchè il massimo sforzo del Commissariato sia rivolto a tutelare i nostri emigranti allo sbarco, per sottrarli agli sfruttamenti ed agli inganni. All'uopo, raccomandò che si renda sempre più efficace l'assistenza legale, specialmente pei casi di infortuni sul lavoro.

Circa la tutela per l'emigrazione temporanea, affermò, in nome della fratellanza dei nostri lavoratori, che anche a questo obietto può e deve esser devoluto il fondo per l'emigrazione; anche perchè non è facile distinguere esattamente fra l'una e l'altra forma di emigrazione. Fece voti che la nuova legge risolva il dubbio in questo senso, e che intanto il Commissariato non tralasci di occuparsi anche della emigrazione temporanea, sussidiando i vari segretariati che spiegano un'azione così efficace e meritoria.

Terminò augurandosi che, per effetto della nuova legge, diventi sempre più efficace quest'opera umanitaria di tutela dei nostri concittadini. (*Approvazioni*).

—

Questo discorso dell'on. Morpurgo ottenne « un buon successo » — come dissero i telegrammi da Roma; e molti colleghi andarono a stringergli la mano ed a congratularsi.

Labbro di donna roseo.

Dell'alpe immite indora il sole occiduo
Le nivëe prode gelide;
Nelle ghiacciate valli ancora scendono
Rivi con l'onda limpida

E già nel piano tiepido germogliano,
Fra la verzura giovane,
E al sol d'april, nell'aura mite cullansi,
I rinnovati bòccioli.

Già la spirèa è tutto un fiore niveo
Che sfiora pria di maggio,
Foriera della rosa, a questa stendere
Vuole un tappeto argenteo.

Amor così nella fanciulla, rapido,
Disfiora il cuor virgineo,
E a quel soffio divino i sensi fremono,
Ardente il cuor dà palpiti:

Dalla candida gota esula il giglio,
E olente rosa sboccia:
E quivi Amor, fra gl'incarnati petali,
Si cela insidie a tendere.

E la rosa così tiene l'imperio
Su tutti i fior ch'allietano
I prati e gli orti; e rende schiavi gli uomini
Labbro di donna roseo

Pio di Brazzà

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

Quello che è, e quello che dovrebbe essere il Progettone della Giunta di S. Vito.

(L'altra campana)

Abbiamo annunziato, ieri una corrispondenza, da S. Vito al Tagliamento, contraria al « Progettone » e promesso di pubblicarla oggi. Eccola:

Da parecchie settimane la Giunta Comunale va battendo la gran cassa per l'ormai famoso « Progettone su giornali e su fogli volanti, dei quali si è fatto omaggio ad ogni famiglia e ad ogni osteria.

Vi fa eco uno stuolo di amici che, trasportati dall'entusiasmo, hanno detto dal progetto cose mirabolanti: è il tocca-sana delle nostre miserie attuali; è la panacea miracolosa del nostro risorgimento; è il principio di un'*era* di feconda attività e progresso! E sia lode ai *Savi del Comune*, che con tanto genio e poca spesa sanno far rifiorire un popolo!

Senonchè, l'affanosa rèclame e tanti stupefacenti vaticini, ci hanno messo in diffidenza, in omaggio al principio che i provvedimenti fondati sul buon senso e sulla vera utilità si impongono di per sè, senza bisogno di tanto strepito di trombe e tamburi; ed abbiamo preso in esame un po' da vicino il *Progettone* con la scorta delle variopinte planimetrie e degli elaborati prospetti che la Giunta ha diffuso.

A dir vero, avrebbe giovato più ai signori del Comune la vaga rèclame che i dati concreti; perchè le cose viste da lontano, senza particolari e abilmente raccomandate anche da pomposo nome, lasciano libero volo alla fantasia; mentre i computi ed i piani della Giunta hanno tolto ogni illusione.

Come si presenta ormai in concreto questo *Progettone*, che si vorrebbe tanto esaltare — sulle ali della fama?

— Un fabbricato scolastico atteso fino dal giorno in cui per meritoria opera economica, l'attuale amministrazione ebbe ad alienare buona parte dei locali scolastici.

— Un palazzo del Comune genialmente architettato, ma [illegible] oggi di discutibile utilità.

— Un piano di viabilità che si decanta sui giornali come il segnacolo del risveglio edilizio ed economico del Paese mentre non provvede a nessun ampliamento edilizio nè presente nè futuro, ed al quale si è giunti secondo il modo più dispendioso e meno opportuno.

* * *

Delle scuole non discutiamo: rispecchiano urgenti bisogni ed il Comune già da tempo vi doveva provvedere degnamente.

Nè vogliamo far qui questione di bilancio comunale, perchè non abbiamo confidenza con le segrete cose della pubblica amminirtrazione, nè siamo amanti del non fare.

Ci interessa invece esaminare nel complesso il « Progettone » e specialmente il tanto celebrato piano di ampliamento col quale si pretende di indirizzare il Paese sulle nuove vie del progresso e del lavoro; ed al quale si vuole attribuire immenso vantaggio futuro. Si parla persino di una *nuova era* di feconda attività!

Dunque per trasformare il paese, per favorire il sorgere di case operaie, botteghe, locali di abitazione civile, per costruire il Palazzo del Comune, le scuole e nuove vie, la Giunta propone di acquistare 14500 metri quadrati di terreno e sceglie la parte meno felicemente ubicata del « Patriacato » con una spesa di lire 60835. Poi, siccome il fondo ha fronte su vie eccentriche e secondarie, si preventivano oltre 78769 di espropriazioni — che ascenderanno a 100 mila e più per aprire opportuno accesso al Patriarcato e così si acquistano ancora circa mq. 2500 di terreno: totale metri quadrati 17000 circa. Ma il costo complessivo del metro quadrato di L. 3.50, sale in tal modo a L. 8.20 secondo i preventivi, ed a L. 9.50 più probabilmente secondo la realtà; ed in pari tempo si demoliscono sette botteghe ed otto abitazioni, oltre le loro adiacenze.

E' assai strano che si debbano spendere lire cento mila per accedere ad un fondo che ne vale sessanta mila, demolendo anche dei fabbricati in un paese ove se ne lamenta la deficienza.

Era più semplice acquistare un fondo in diretta o più facile comunicazione con le vie principali, anche spendendo un po' più che lire 3.50 il metro quadrato.

* * *

Fatte le scuole, il Palazzo municipale, le nuove vie, restano (secondo la Giunta) soli metri quadrati ottomila a disposizione dei privati.

Con ottomila metri quadrati di terreno non si costruiscono più di dodici o tredici piccoli fabbricati, a meglio che non si voglia permettere il sorgere di indecenti tuguri nel miglior centro del paese.

E con tale prospettiva (dodici e tredici nuove case, al posto delle abitazioni e delle sette botteghe da demolirsi), si ha il coraggio di proclamare a calde note il progresso edilizio ed economico del Paese e di promettere la rigenerazione di San Vito?!...

Ma non facciamo la burletta! Ci vuol ben altro!

* * *

Lasciamo le inutili pomposità e le promesse irrealizzabili, non prepariamo delusioni, ma diciamo le cose col loro vero nome e con i fatti, non con la retorica; provochiamo veramente lo sviluppo della nostra cittadina. E non era difficile assicurarle il vero progresso edilizio anche con notevoli economie sul *progettone*!

— Acquistare tutto il terreno detto Patriarcato (circa trentamila metri quadrati).

— Aprire una nuova via ampia quanto la nostra Piazza attraverso il cortile delle Scuole, abbattendo le quattro aule esistenti.

— Demolire la Chiesa di San Lorenzo ricavando una Piazzetta quasi rettangolare di m. 24 46 all'imbocco dalla nuova strada.

— Costruire nel Patriarcato altra via da Girone al Piazzale della Stazione; o meglio da questo a Castello, espropriando i luridi abituri a Sud della Calle dei Capellai.

I vantaggi sarebbero stati indiscutibili.

— Fronti fabbricabili sul Viale della Stazione, Via Patriarcato, Girone, vie nuove;

— Possibilità di ben usufruire di tutte le aree Comunali di nuovo acquisto, per un complesso di oltre trentaquattromila metri quadrati.

— Disponibilità, dopo la costruzione delle vie e pubblici edifici, di oltre ventitremila metri quadrati di fondo da rivendersi a prezzo di costo, sufficienti per circa quaranta case, sottraendo in tal modo il Paese al continuo rincaro delle aree fabbricabili e di conseguenza delle pigioni. Si sarebbe così provvisto per trent'anni ai bisogni dell'edilizia locale.

— Risanamento di Via Castello.

— Vantaggioso usufruimento per vendita o locazione del fabbricato attuale del Municipio, oggi infelicemente ubicato, che verrebbe poi a trovarsi lungo una via principalissima, ampia e decorosa

— Il risparmio sulle progettate espropriazioni — che costeranno circa L. 100 mila — consentirebbe di pagare le quattro aule scolastiche, la Chiesa, le catapecchie di Castello da demolire, nonchè di provvedere ai lavori con finale notevole economia.

— Il prezzo unitario delle aree — espropriazioni comprese — non andrebbe oltre L. 6,00 il metro quadrato in luogo delle L. 8.21 preventivate dalla Giunta.

* * *

Questo ci sembra il *Progettone* del progresso edilizio, estetico ed economico del Paese; non quello della Giunta, e ci pensino quelli che sono chiamati a dare il loro voto.

Vengano le scuole templi di civiltà, venga il Palazzo Municipale, vengano le nuove vie; ma il tutto sia coordinato ad un programma organico di veramente pubblico vantaggio, con efficaci incoraggiamenti all'operosità del nostro popolo. E all'intorno della Casa Comunale, araldo di libertà ed unione cittadina, sorgano numerose abitazioni simbolo delle virtù domestiche, e numerosi negozi ed officine insegne di prosperità, lavoro e progresso di nostra gente.

Carlino.

Emozionante salvataggio di padre e figlio bloccati di notte dall'acqua.

(V.) Il fatto pietoso avvenuto questa notte sul fiume Tagliamento, merita essere raccontato in tutti i suoi particolari, sia per il complesso degli episodi emozionanti successi, sia per l'ora tarda ed il posto deserto in cui si svolse.

La notizia in paese.

Verso le 23 di ieri sera tre individui della frazione di Rosa, si presentarono tutti ansanti nella Caserma dei Carabinieri, ed avvertirono che un uomo sulla sessantina con un figlioletto di dieci anni si trovavano bloccati dall'acqua nel mezzo del Tagliamento.

Fu una vera combinazione — dissero —, che noi avvertimmo verso le 21, essendo ancora fuori di casa, più volte un fischio lontano dal Tagliamento.

Pensando che tale fischio non poteva provenire che da voce umana, si dirigemmo a quella parte, ed avanzandosi, udimmo anche grida disperate.

Comprendemmo subito che qualcuno doveva trovarsi in pericolo di vita

Corremmo a tutta forza, e si arrivò ad un largo ramo di acqua, ma per il fragore della corrente si stentava a capire se qualcuno chiamava al soccorso. Prendemmo altra direzione per avvicinarsi di più alla voce che si capì doveva essere al di là dell'acqua.

Finalmente si potè distinguere la voce e farsi capire.

Una voce disperata raccontava che un nostro compaesano andato a legna fino dal dopo pranzo nelle boschime del Tagliamento con suo figlio era stato sorpreso dall'acqua in modo che non ne poteva più uscire.

Lo assicurammo che in un modo o nell'altro la sera stessa lo si avrebbe levato di là, e siamo corsi qui per gli opportuni provvedimenti.

Tale racconto fu udito anche dal vostro corrispondente che trovavasi in caserma casualmente.

Il maresciallo sig. Lazzarini Domenico mandò tosto due carabinieri a cavallo.

Partì per quella volta il maresciallo stabile per il maresciallo interinale, il Cancelliere sig. Brugnera Filippo, il sig. Beggi Massimo Giudice Conciliatore, il sig. Menotti Farmacista, il sig. Mori Romeo, il sig. Venturini negoziante di ferramenta quest'ultimo provvisto di funi e torce a vento, ed il vostro corrispondente in bicicletta. Molti altri cittadini che non ricordo, si portarono sul luogo in carrozza o a piedi.

Pioggia, buio e strade pessime; il posto in cui si svolse la drammatica scena dista più di tre chilometri della frazione di Rosa.

Finalmente arrivammo sul posto; le torce a vento rischiaravano.

Le acque s'accavallavano vertiginose, e per passare dell'altra parte bisognava attraversare il canale per circa un 150 metri.

Ogni tratto si dava la voce ai pericolanti, da questa veniva risposto che si sentiva appena.

Il salvataggio

Tutti erano titubanti sul da farsi, c'era del pericolo.

Se l'acqua non fosse stata troppo alta, se ne avrebbe potuto affrontare la forza, ma se questa fosse stata alta di molto, si doveva certamente rinunciare al salvataggio; qualsiasi abile nuotatore sarebbe stato travolto dalla corrente.

Gli egregi sigg. Beggi e Brugnera si disposero per l'ordine.

Il maresciallo sig. Soliani — Pavesi Luigi propose di aprire lui catena per arrivare dall'altra parte, legandosi alla vita colla corda.

Lo seguirono altri tre volonterosi frazionisti di Rosa di cui ancora non conosco il nome, ed il vostro corrispondente.

E avanti tutti cinque colla fede e la speranza di riuscire a passare dall'altra parte.

Tutti gli altri alla sponda tenevano la lunga corda.

A metà del canale, si dovette slegare il marasciallo perchè avrebbe potuto correre pericolo. La forza dell'acqua ci sollevava da terra, e si ebbe un momento di pausa.

Eravamo in pochi per combattere la forza della corrente. Intanto dalla parte opposta cercarono di avanzarsi due altri carabinieri ed il sig. Menotti; ma quest'ultimo perdette l'equilibrio, e sarebbe perito se i carabinieri stessi ed il sig. Beggi non si fossero prontamente prestati al salvataggio.

—

Intanto noi si superò il pericolo, e si giunse a riva della collinetta.

Fu un momento emozionante e di gioia; padre e figli eran là, non più soli e abbandonati, ma salvi, ci abbracciammo, e baciammo e qualcuno pianse dalla gioia, ed echeggiò un grido di evviva. Finalmente li avevamo trovati.

Si legò la fune ad un cespuglio, e si dispose per il ritorno.

Uno dei frazionisti prese in ispalla il bambino tutto tremante; l'uomo salvato nel mezzo fra il maresciallo gli altri due ed il vostro corrispondente, e avanti.

Il poveretto non reggeva in piedi e faceva sforzi sovrumani per mantenersi in equilibrio, dovette essere sorretto dall'egregio marasciallo, altrimenti si sarebbe abbandonato.

Ad un certo punto si slegò la fune, e mancò poco che la Patria rimanesse priva del suo corrispondente; il danno si limitò ad una bevuta d'acqua e alla perdità del cappello.

Finalmente si raggiunse la riva fra gli evviva degli astanti e la piena soddisfazione di tutti pel riuscito salvataggio.

I due salvati vennero condotti in carrozza alla propria abitazione, gli altri, chi in carrozza chi a piedi si recarono tutti a casa pensando al grave pericolo corso da padre e figlio e con la compiacenza di avere cooperato il salvataggio.

— Per la Congregazione di Carità.

28 — Il proprietario del cinematografo Edison, che da alcuni giorni trovasi tra noi, ha con gentile pensiero deliberato di dare domani martedì 1 marzo, una serata a totale beneficio della Congregazione di Carità.

San Giorgio di Nogaro

— Premiazione.

28 — Ieri, poco dopo l'ora fissata, tutto era al completo per la cerimonia della distribuzione dei premi agli espositori della mostra bovina dell'Ottobre u. s. Fattosi un po' di silenzio nella vasta sala, s'alzò il nostro sig. sindaco e pronunciò il seguente discorso: Prima di dare luogo alla premiazione, devo rivolgere un caldo ringraziamento alla Giuria, alle persone tutte componenti il comitato ordinatore della mostra, ed in specialità all'egregio dott. Panizza direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana, che fu l'ispiratore e l'anima della mostra, per l'opera intelligente, zelante e disinteressata spiegata pel buon esito della iniziativa, coadiuvato in ciò dal nostro veterinario dott. Remo Cristofoli. Ed eguale, vivissimo e sincero ringraziamento devo rivolgere a tutti gli Enti e persone che incoraggiarono ed aiutarono la organizzazione della mostra, ed elargirono sussidi che resero possibile quell'assegnazione di premi in denaro e medaglie, per la quale siamo oggi qui riuniti. Dell'ottimo esito della mostra, Giuria, Comitato, Enti e persone che l'hanno sussidiata, si sono resi benemeriti. Ma pure voi, allevatori del bestiame che la competente Giuria ha dichiarato i migliori, avete in questa buona riuscita, larga parte di meriti e molti e più ancora ne potrete avere per l'avvenire.

Col premio che oggi vi conferiamo, voi assumete un dovere morale. A voi, che siete i migliori, è affidato il compito di servire di esempio agli altri, di rimanere sempre in testa a quel movimento di miglioramento zootecnico che agita il Friuli, ed al quale anche i nostri Comuni non sono estranei. E' fortuna avere nel nostro territorio grandi amministrazioni, sull'esempio delle quali, i piccoli allevatori ispirandosi, potranno più facilmente raggiungere quei perfezionamenti che invidiano alla parte media della nostra Provincia.

Se le ristrettezze delle nostre finanze e i pochi aiuti che il Governo può darci, rendono necessariamente brutto e faticoso questo cammino verso il meglio, non devono però queste deficenze affievolire in noi la forza e la volontà. Alla deficenza di mezzi, deve fare compenso una azione tenace e costante, illuminata del consiglio, del sapere di quanti al progresso della nostra zootecnia hanno dato e danno la loro mente e il cuore. E qui non mi resterebbe che di chiudere il mio dire, bene augurando alla prosperità del nostro allevamento bovino. Ma in questo punto, un altro augurio, vivo e sincerissimo prorompe del mio animo. Il D.r Romano, che ha dato con soverchia modesta dottrina e cuore e tutta una vita di ricerche e di fatiche, per il miglioramento zootecnico provinciale, il D.r Romano, l'amico affettuoso di tutti gli allevatori friulani, il facondo e geniale conferenziere, il modesto scienzato si trova da lungo tempo gravemente infermo. In queste circostanze in cui conferiamo i meritati premi, frutto dell'applicazione delle sue idee, il mio, il vostro pensiero si volga a lui riconoscente e mandi a lui un cordiale saluto con fervido augurio. Cessati gli applausi che accolsero il discorso del sig. Achille Cristofoli, questo propone, e l'assemblea all'unanimità approva di spedire al D.r Romano il seguente telegramma: Allevatori S. Giorgio Nogaro, Porpetto, Carlin riuniti occasione premiazione Mostra Bovina Ottobre scorso, rivolgono a lei affettuoso, riconoscente pensiero, augurando pronta completa guarigione, e che sia conservato al Friuli per molti anni ancora il rinnovatore della sua zootecnia.

Indi si distribuiscono i diplomi, medaglie e denaro ai vari premiati, oltre una novantina, di cui a suo tempo pubblicammo i nomi. Nel frattempo sul piazzale esterno del Municipio la nostra banda teneva concerto.

Travesio

— La nostra Società operaia di mutuo soccorso, recentemente costituita ha eletto alle sue varie cariche i seguenti signori: presidente, Antonini Guido; vicepresidente, De Zozzi Felice; segretario Fratta Pietro fu Giovanni; cassiere Deana Antonio; consiglieri Masutti Davide, Del Gallo Gio. Batt, Bortolussi Giovanni, Fratta Pietro detto Felice, Fratta Pietro fu Luigi, Magrin Valentino, Cecon Giov. Maria, Barcamonti Giovanni, De Zorzi Giovanni; Portabandiera Gasparini Silvio di Gio. Batta.

Auguri di prosperosa, benefica e lunga vita.

Ampezzo

— Viabilità Comunale.

Finalmente, la questione delle comunicazioni con Voltois è entrata nella sua fase risolutiva. Il progetto di completamento della strada obbligatoria fra il capoluogo e quella frazione sta ora esposto negli uffici del Comune; e si spera non insorgano difficoltà da parte dei proprietari di terreni da espropriarsi, affinchè il progetto medesimo possa nel più breve tempo essere attuato.

Pordenone

Si uccide a quindici anni!

Strane circostanze

A brevi giorni di distanza da quello del povero Turchet, un altro suicidio per annegamento! E questo è più doloroso, poichè non trattasi di un uomo stanco della vita, ma di un ragazzo poco più che quindicenne, il quale in un momento di sconforto, provocato forse dalla bibita, (maledetto l' alcool!) dimenticando la madre adorata, i fratelli e le sorelle amate, cercò la morte nelle acque del Noncello.

Giuseppe Dastola fino da piccolino dipendente della Ditta Giuseppe Tamai, negoziante chincagliere di qui, era amato dai suoi padroni perchè onesto, attivo, intelligente. Sabato sera dopo cena egli va in cerca di un amico col quale doveva portarsi in un dato posto per compiere un atto doveroso; non lo trova, e sapendolo già a letto si reca al Cinematografo. Poi si accompagna con altri amici, finito lo spettacolo tutti assieme vanno a bere un bicchiere e fanno tardi all' osteria, per portarsi dopo al Caffè Cadelli. Quivi il Destola tenta la fortuna con le macchine automatiche ora in uso dalle quali introducendovi una *palanca*, può vincersi il doppio, il triplo, giuoca fino all' ultimo decino che aveva in tasca (tre o quattro lire) Vuole sfortuna, per lui, che vinca e ritragga tante marchette valevoli per consumazioni. E le consuma quasi tutte in altrettante bibite alternate fra vino latte, grappa ecc. non si ferma che quando gli restano poche marche, (per una mezza lira circa); ed esce dall' esercizio colla testa scombussolata.

E' tardi, oltre le due, e gli viene il pensiero che la mamma lo attendeva a casa presto; di più, gli salgono alla mente certi pensieri tristi, riguardo a questioni di famiglia che spesso lo tormentavano; l' idea, del suicidio penetra nella sua mente offuscata dall' alcool e scrive là, al caffè, una lettera alla mamma, colla quale, chiedendole perdono del passo cui va incontro, le raccomanda salutare una sorella ed il suo amato padrone, il signor Riccardo Tamai.

Consegna la lettera ad un amico rimasto con lui, perche la imposti la mattina dopo e non avendo il francobollo nè i cinque centesimi, ne lo indenizza con marchette vinte rimastegli.

Dopo, si lasciano: egli va sul ponte Adamo-Eva, e levatesi le scarpe, si getta a capofitto nel Noncello...

La madre che lo attendeva a casa si accorge la mattina di domenica, che il ragazzo non è a letto e ne fa ricerche, ma inutilmente. Quando, stamane lunedì, viene a sapere... che il suo Giuseppe non lo vedrà mai più!

Quel «famoso» amico — non si sa come qualificarlo, — sebbene vedesse il povero Bepi così agitato, non gli tenne dietro ma si recò placidamente a dormire ...e dimenticò nelle proprie tasche la lettera. Trovatala ieri, la lesse e soltanto allora conobbe la triste idea del giovane infelice.

Oggi le Autorità scandagliarono il Noncello, ma non trovarono il cadavere; solo sotto il ponte Adamo-Eva rinvennero la mantellina del povero suicida. Egli lascia oltre alla madre, 3 sorelle e 2 fratelli!

La fine del povero Giuseppe Dastola fu sentita con vivo dolore da tutto il paese essendo il ragazzo favorevolmente e simpaticamente conosciuto.

Spilimbergo

— Cinquecento lire smarrite.

28. Stamane certo Luigi Ciconi detto Fabrissa da Vito d'Asio dopo aver svincolato della merce alla nostra stazione e pagandone l' importo dovuto, giunto all'Albergo alle Alpi, ove è solito fermarsi, s' accorse di non avere più il portafoglio con entro cinquecento lire. Ritornò alla stazione, ma nulla rinvenne.

Montereale Cellina

— Per l' istruzione.

Tutti gli edifici scolastici del nostro comune saranno costruiti a nuovo: cinque edifici, per ognuna delle frazioni di: Montereale, Grizzo, Malnisio, S. Martino e S. Leonardo. Ora stanno esposti, presso l'ufficio comunale, il piano particolareggiato dei terreni e l' elenco delle rispettive ditte da espropriarsi. Passato il termine di legge, si procederà sollecitamente alle successive pratiche per dare esecuzione ai buoni propositi dell' amministrazione comunale, che vuole provveduto in modo decoroso ai bisogni dell' istruzione.

Fagagna

— Sezioni d' agraria.

28. Sabato ebbe termine il corso di lezioni tenute dal dott. Pietro Viglietto ai giovani agricoltori, per cura del Legato Pecile. La sua parola facile e persuasiva seppe infondere l' amore per la tanto utile arte dei campi, e ci auguriamo che egli segua le orme del padre che tanto bene fece all' agricoltura friulana e massimamente a quella locale.

— Consiglio Comunale.

1. Per domani alle 16 è indetta una riunione straordinaria del Consiglio Comunale con un solo, ma importantissimo oggetto all' ordine del giorno: *deliberazioni sull' erigendo Asilo Infantile*. Prevedesi una seduta movimentata.

Gemona

Suicida o sonnambulo?

Grave disgrazia all' Albergo Centrale.

Il nostro corrispondente ci telefona, alle 10.35:

Questa mattina per tempo, il personale dell'Albergo Centrale, condotto da Leonardo Canciani, trovava, appena aperto il portone del cortile, un uomo stramazzato per terra, da una finestra, ferito in diverse parti del corpo che dava appena qualche segno di vita. Egli è tal Gaetano Santarosa da Pordenone d' anni 39, e aveva pernottato in albergo.

Fu subito condotto all' ospedale, ove i sanitari si riservarono ogni prognosi. Stante il suo gravissimo stato, l' infelice non fu interrogato. S'ignora quindi se trattasi di tentato suicidio o d' un caso di sonnambulismo.

— Il banchetto inaugurale della Latteria di Godo.

Domenica s' inaugurò la latteria di Godo. Il nostro corrispondente ce ne informava ieri con una lunga lettera, che ci fu impossibile pubblicare. Oggi è tardi — essendo le stesse cose state già narrate nel «Crociato» di ieri.

Il banchetto fu tenuto nell'ampia sala della Latteria, con 130 coperti.

Fra gli invitati noto Fantoni dott. Luciano rappresentante il Comune di Gemona, il Segretario-Capo sig. Carlo Rospin, mons. Arciprete, il Direttore della Banca di Gemona, rag. Plinio Alessi, il sig. Tremonti, il sig. Prandini, direttore e Casaro della Latteria di Fagagna, il presidente della Latteria di Farnicco, il Rev. D. Pietro Miani e il direttore del «Crociato».

L'on. Ancona, spiacente di non aver potuto intervenire, comunicava di aver elargito L. 50 a favore della Latteria.

Tolmezzo

— Assemblea della Cooperativa Carnica di credito.

28. Ieri i soci della Cooperativa Carnica di Credito tennero la loro assemblea ordinaria annuale per l' approvazione del bilancio dell' esercizio testè chiuso e per la trattazione di altri oggetti posti all' ordine del giorno.

Ad unanimità venne approvato il bilancio presentato dagli Amministratori con un utile netto di L. 2197,68 cioè con un maggior utile in confronto dell' esercizio precedente, di oltre L. 1000,00. Dalla relazione rileviamo che nel 1909 questa Banca scontò 2091 effetti, per la somma di L. 698493,37 e che i depositi a risparmio che alla fine del 1908 erano di L. 91723,58 al 31 dicembre 1909 salirono a L. 136169,87. In detto esercizio la Banca ebbe un giro di affari di circa cinque milioni con un movimento di cassa di L. 3664030,91.

Fra le benefiche iniziative di questo Istituto ci piace ricordare quella delle cassette a domicilio per facilitare il risparmio popolare; in poco tempo ne furono collocate circa un centinaio.

Furono riconfermati in carica tutti i scadenti per anzianità, e cioè a Consiglieri: Spinotti Avv. Riccardo e Sina Vittorio; a Sindaci: Mazzolini Geom. Leonardo, De Prato Prof. Giuseppe, Somma Geom. Severino, Barbacetto Antonio e Cacitti Paolo.

— La ferrovia Carnica

sarà con grandi festeggiamenti inaugurata il 28 Marzo, seconda festa di Pasqua.

— Teatro Demarchi.

28. Le serate si succedono con animazione crescente. Anche ieri sera un teatrone.

Fanfan la Tulipe, interpretato efficacemente dalla brava compagnia Montesano ebbe un successo caloroso.

La signora Carchedi, una graziosa e seducente *Pimprinella*, fin dal suo apparire sulla scena fu salutata da applausi che l' abbandonarono soltanto alla fine dell' operetta. Degno compagna le fu il Gini (*Fanfan*) per la robustezza della voce e la squisitezza del canto. Benissimo le signore Leves e Rizzardi ed i sig. Montesano, Marsolani e Rizzardi. Anche l' orchestra, sebbene composta con elementi disparati e dopo limitatissime prove, continua a far miracoli sotto la direzione del valente maestro Enrico Montesano.

Quanto prima; serata d' onore della prima donna signora M. Carchedi.

— Quintetto alla Cooperativa.

27. Assistemmo oggi dalle 4 alle 6 1/2 pomeridiane ad un quintetto eseguito nei locali della Cooperativa, composto dai M.o Bier di Cividale, sig. Zaghis di Udine, Ucchi di Gemona, Pillinini Oreste di Udine e Pillinini Giuseppe di Tolmezzo.

Ci fecero gustare della buona musica suonata magistralmente. Lode agli organizzatori colla speranza che ce ne facciano sentire degli altri.

Aviano

— Un lapidatore.

Ieri mattina certo Antonio Cipolat Bares non si sa perchè, tentava colpire con sassi il somarello di tale Ermenegildo Tassan. Chiesto di spiegazioni da questi, contro lui volse il suo estro sassaiuolo e lo colpì con un sasso alla testa, cagionandogli ferita guaribile in 12 giorni.

Il Cipolat fu arrestato.

Cividale.

— Servizio sanitario.

Una egregia persona che lesse ed approvò i nostri articoli sulla questione del servizio sanitario, dopo averci espresso il dubbio che, date le condizioni di diritto e di fatto degli attuali medici — ben difficilmente si arriverebbe a risolvere soddisfacentemente l' importante problema, ci affacciò un' altra proposta che noi esponiamo senz' altro, per debito d' imparzialità e perchè coloro che sono chiamati a decidere in proposito ne facciano quel caso che credono:

Questa persona vorrebbe che i reparti medici del Comune fossero due soli — e nessuno in consorzio; che lo stipendio dei sanitari fosse elevato a tremila lire e che i due sanitari dell' ospitale fossero esclusivamente adibiti al Pio Luogo, come è nel desiderio unanime della cittadinanza e dell' amministrazione.

In questo caso, l' anonimo interlocutore, ci disse, i due medici comunali sarebbero soddisfatti del trattamento, e quelli dell' ospitale pure, potendo nel loro posto aver modo di integrare il nuovo guadagno.

Comunque noi ci auguriamo che Ospitale e Comune sappiano uscire dal presente stato di cose, e il Pio Luogo che sta per far un notevole passo e, per l' ampliamento e per la riforma tecnica dei locali, abbia fra non molto il suo personale esclusivo ed indipendente quale lo richiede l' assistenza completa e razionale dei malati, la qual cosa deve mettersi al di sopra di ogni interesse, di ogni veduta privata.

Una sequela di furti ad opera di un finto mendicante

Verso le ore 8.30 del giorno 10 dello spirato febbraio, certo Luigi Sattolo fu Giuseppe d'anni 56 da Castions di Strada, girovago, pregiudicato, entrato nell' abitazione aperta ed incustodita di Orsola Bertani da Remanzacco le rubò, da un cassetto, in cucina, una scatola contenente una collanna d'oro del prezzo di L. 200 circa.

Il giorno appresso, si ripresentò per chiedere l'elemosina e deludendo la vigilanza della padrona, entrò nella stalla vicina a scopo di furto: infatti poco dopo le 21 fu visto dalla nuora della padrona, per nome Antonia Tosa, asportare una cote ed un pennato (massang); ma ella, per timore, lo lasciò andare.

Il 26 corr. la derubata vide il Sattolo e gli domandò dove avesse portato gli oggetti rubati ed egli confessò tutto, soggiungendo che la scatola contenente la collana l'aveva dimenticata nella casa di certo Gio. Batta Rizzardi da Remanzacco e che gli altri oggetti li aveva venduti, ma non ricordava più a chi.

Il nostro solerte brigadiere Rodolfi Rodolfo, avuta denuncia del fatto, si portò subito sopra luogo e dalle indagini da lui praticate risultò vera l'esistenza dei furti non riuscendo però a trovare la collana, perchè l'astuto Sattolo, col dire di averla dimenticata nella casa suddetta, ebbe la mira di far deviare le traccie della giustizia.

Il giorno 25 dello stesso mese il Sattolo entrò nella casa aperta di certo Antonio Quaiatini da Remanzacco ed approfittando dell'assenza del proprietario, rubò dalla cucina una roncola, una salsiccia, una cote ed una bottiglia vuota! Bevette inoltre circa un litro di vino da lui spillato da un botte che trovò in cucina e poscia fu trovato quasi ubbriaco nelle vicinanze del paese. Gli furono presi gli oggetti rubati e fu ancora lasciato libero.

Tali oggetti furono dal Brigadiere Ridolfi sequestrati, mentre gli altri non si poterono rinvenire.

Il Sattolo fu scovato nei dintorni di Remanzacco e tratto in arresto.

Ciseriis

— Si schiaccia la volta cranica.

(28) Ieri nel pomeriggio accadde una terribile disgrazia.

Il contadino Antonio Foschian di anni 15, mentre lavorava, rotolò giù per un burrone, ferendosi gravemente al capo.

Prestategli le prime cure, fu disposto per il suo trasporto all'Ospedale di Udine, ove giunse verso le dieci. Visitato dal dott. Pozzo, questi gli riscontrò lo schiacciamento della volta cranica con commozione cerebrale. Fu subito operato, ma le sue condizioni non permisero ai medici di pronunciarsi.

Da Portogruaro

— Il 6 marzo.

La forte associazione democratica liberale si propone di commemorare con una pubblica conferenza il celebre patriota Felice Cavallotti, morto (come è noto) violentemente in duello a Roma nel marzo del 1898.

Oratore probabilmente sarà l'avv. Pietriboni di Venezia.

Alla commemorazione che avrà luogo nel nostro teatro parteciperanno le locali autorità

— Cane idrofobo.

(28) Da parecchi giorni s'aggira per la città un cane randagio dall'aspetto poco rassicurante. Introdottosi nel cortile della casa dell'ing. Antonio Dal Pra, morsicò a un braccio il piccolo Bruno, figlio del dott. Travaglini che giuocava con i bambini dell' ingegnere. Fuggito di lì, fuori porta S. Gottardo addentava la bambina Orsola Giomo figlia di Enrico.

Più tardi la bestia idrofoba fu segnalata lungo la linea ferroviaria, ove rimase vittima del treno che la investì.

I bambini morsicati sono stati sottoposti alla cura preventiva.

Cronaca Cittadina

Commissione prov. pellagrologica.

Sabato 26 febbraio la nostra Commissione prov. pellagrologica tenne seduta nell'ufficio del medico provinciale, per esaurire l' ordine del giorno che si era dovuto sospendere causa l'ora tarda, nella precedente adunanza del 19 febbraio. Erano presenti i signori Antonini, Perissutti, Cantarutti, Casasola, Caratti, Berghinz, Fratini e Morelli de Rossi.

Furono trattati vari oggetti di ordinaria amministrazione, e fra questi i più importanti furono le relazioni dei due segretari Fratini e Morelli de Rossi sui provvedimenti profilattici e sulle cure alimentari attivate nel decorso anno 1909 nei comuni pellagrogeni della Provincia.

Si è approvato inoltre il preventivo pel 1910 unitamente al piano dei provvedimenti profilattici e curativi da attivarsi in questo anno.

Echi del Congresso pellagrologico.

Il presidente cav. Perissutti riferì rapidamente circa il Congresso pellagrologico del settembre scorso tenutosi in Udine, e il segretario generale del Comitato pellagrologico interprovinciale, ing. Cantarutti, presentò ai colleghi bell'e completata la prima copia a stampa degli *Atti del IV Congresso pellagrologico italiano* tenutosi in Udine il 23-24-25 settembre 1909. Ci riserviamo di tornare in breve su questo importante volume, che è un eloquente documento della attività italiana; e diciamo pure, anche con un senso di soddisfazione della attività friulana per la lotta contro la pellagra, di cui si cominciano a sentire i benefici effetti.

Un nuovo libro del prof. G. Antonini.

Il Presidente ha poi presentato alla Commissione il nuovo libro del prof. cav. G. Antonini sul *Trattamento dei pellagrosi e degli alcoolisti*, volume prezioso, che fa parte della nuova opera del Vallardi: *Trattato di medicina sociale* La Commissione, seduta stante, deliberò di acquistare un certo numero del volume Antonini per distribuire gratis fra i medici dei comuni maggiormente colpiti dalla pellagra, allo scopo di istruttiva propaganda.

Su proposta del presidente si votò inoltre un sussidio di lire 200 per l'erigendo nuovo forno cooperativo di Forgaria, istituzione che funziona ottimamente già da vario tempo, e si stabilì di appoggiare la domanda di quei preposti per un sussidio anche da parte del Governo a termini del R. Decreto 23 marzo 1884 N. 2088 serie III, se sarà possibile.

L'alimentazione curativa.

Il dott. F. Fratini, segretario della Commissione per la parte medica, riferì intorno all'alimentazione curativa e alla cura ospitaliera o in pellagrosari (esclusi i manicomi) dei pellagrosi poveri durante il 1904, cura che si effettuò in non più di venti comuni, con una spesa complessiva che si aggira intorno a circa 14 mila lire, delle quali 7500 date dal Ministro degli Interni e le rimanenti divise press' a poco in parti quasi uguali fra comuni e Provincia. Questa, a tale scopo, stanziò in bilancio lire annue 10 mila, per cui nel passato anno risparmiò più della metà della somma a ciò destinata.

La relazione Fratini offrì argomento a parecchie piccanti osservazioni a riguardo di più di un comune, ma la tirannia dello spazio non ci permette di entrare in accenni più particolareggiati su questa materia.

La patata Matilde.

Il segretario agronomo della Commissione sig. Giuseppe Morelli de Rossi, che funge anche da Cassiere della Commissione stessa pei fondi provenienti dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio riferì intorno all' opera profillatica della Commissione durante il 1909 nel senso specialmente agrario. Parlò del largo favore incontrato dalla coltura della patata «*Matilde*» in sostituzione del cinquantino, per cui la cosa ora va da sè e si può quindi risparmiare ogni ulteriore spesa per una simile propaganda. Parlò dei sussidi alle cattedre ambulanti di agricoltura per le conferenze a scopo di propaganda da parte dei vari cattedratici; disse dei campi dimostrativi, dei concorsi a premi per le case coloniche, per le concimaie, per la coltura del frumento, ecc.

Tutte queste cose nel 1909 ebbero un largo sviluppo, per cui assorbirono anche una spesa rilevante, spesa alla quale la Commissione pellagrologica fortunatamente può far fronte in grazia delle economie fatte nei primi anni.

Tutti però riconobbero concordemente la necessità di dovere ora mettere un freno a certe spese agrarie di carattere troppo sperimentale e di esito e spesa incerti, limitandosi con somme fisse, da stanziarsi nel nuovo bilancio, a sussidiare le Cattedre di agricoltura perchè coadiuvino la Commissione nella propaganda antipellagrologica, parte agraria, nei campi sperimentali ecc. sempre entro il limite economico stabilito in bilancio.

Propaganda medica.

E così si venne alla compilazione del bilancio pel 1910, nel quale si stanziarono fra l' altro **mille lire** per la propaganda antipellagrologica medica, che verrà affidata a speciali medici condotti. Vennero incaricati a tal uopo i professori Antonini e Fratini per la compilazione dei rispettivi programmi, nonchè pel piano, diremo così, topografico-finanziario e per gli accordi coi medici ai quali sarà affidato il nuovo importante incarico. Di tali medici si fecero in seduta anche i nomi; ma è intempestivo ora il parlarne finchè la cosa non sia coi medesimi combinata.

Deputazione provinciale

SOCIETÀ PROTETTRICE DELL'INFANZIA — DELEGATO PROVINCIALE — ACQUISTO SALTO LEDRA — CATTEDRA AMBULANTE DI TARCENTO — MOVIMENTO MANIACI.

Nella seduta di ieri la deputazione provinciale nominò delegato della provincia nella società protettrice dell'infanzia eretta in Ente morale con R. Decreto 19 dicembre 1909 il sig. di Caporiacco co. avv. Gino.

— Valendosi dell' autorizzazione conferitale dal Consiglio provinciale deliberò di acquistare dal Comune di Udine, per il corrispettivo di Lire 5500, un salto sul Ledra adiacente al Manicomio provinciale.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Sulla domanda del Circolo Agricolo di Tarcento perchè la sede dell'istituenda sezione della Cattedra ambulante di agricoltura venga fissata in Tarcento deliberò di lasciar libero il Consiglio della Cattedra di adottare in merito quelle determinazioni che crederà oprortune.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci della Provincia degenti nei vari manicomi durante il mese di gennaio 1910 dalle quali risulta che il totale complessivo a 31 gennaio 1910 era di 1285 ricoverati, di cui 742 uomini e 543 donne; e detratti gli 89 dozzinanti; rimanevano a carico della Provincia N. 1196 alienati, cioè 72 più del corrispondente mese dell' anno decorso e 302 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 15 alienati poveri appartenenti alla Provincia.

— Trattò vari altri affari interessanti l' ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell' Ospizio Esposti.

— Gli offici del dazio

si sono oggi trasferiti nei pressi della fabbrica Bardusco, nei locali detti del Seminario vecchio.

— Il Friuli per le esposizioni 1910.

Vivaro 20, Castelnuovo 20, Stregna 15, Treppo Carnico 70, Moimacco 50.

— La scuola all'aperto.

L'articolo del dott. Grillo, pubblicato ieri, per creare a Lignano una colonia marina, ci fece ricordare (e lo avemmo dovuto avvertir ieri) come già da parecchio tempo il cav. dott. Marzuttini, così benemerito delle colonie marine, ed alpine sta preparando con grande amore il progetto per una scuola all'aperto, dove i piccoli fanciulli bisognosi di cure marine ed alpine riceverebbero l'istruzione e resterebbero quasi tutto il tempo dell'anno.

Il benemerito dottore ci espose, anzi, un giorno, anche le cifre del suo progetto — non definitive, benchè già vagliate e rivagliate con minuziosa diligenza. Egli confida — e la sua fede trasmise anche in noi — di potere col nuovo anno attuare l' accarezzato progetto. Noi gli promettiamo fin d' ora tutto il nostro appoggio.

— La scoperta d' un furto alla Ditta Sandri. — L' arresto del ladro.

Da qualche tempo, presso l' assessore municipale signor Pietro Sandri fu Giovanni, rappresentante della Società Italo Americana del petrolio, lamentavasi la scomparsa di pesanti saldatori di rame, del valore d' oltre cinque lire ciascuno. Da un computo fatto, sembra ne siano spariti diciannove.

La cosa, essendo venuta all' orecchio dell' ufficio di p. s., questi incaricò la guardia scelta Fortunati di procedere nelle indagini. E la brava guardia riescì prima di tutto a scoprire presso chi questi saldatori erano stati venduti: il rigattiere Vittorio Asti, abitante in via di Mezzo 122. Mandò un confidente a comprare dall' Asti un saldatore; ed avendo in mano questo elemento, riescì in breve a sapere che il ladro era il facchino ferroviario Capitani Giuseppe di Emilio detto Vittorio di anni 23, altra volta sotto processo per favoreggiamento. Ma qualche sospetto era giunto anche al ladro; si chè suo padre stava appunto per risarcire la ditta danneggiata, quando ieri poco prima di mezzodì il Fortunati arrestava il ladro. Condotto in ufficio e interrogato, negò e negò sempre. Ma frattanto la pubblica sicurezza sequestrava il danaro che il padre del Capitani voleva dare alla ditta danneggiata, e un elenco di pugno del ladro in cui erano indicati gli oggetti rubati.

— Morso di coniglio.

La donna Nardino Mussi Anna s'ebbe asportata la falange unghiale del dito indice destro da un morso di coniglio.

Il Circolo Cacciatori e la protezione degli uccelli

Il Circolo Cacciatori Friulani [...] diretto ai Sindaci della Provincia [...] seguente:

Al solo fine di coordinare quel sano [...] sveglio che si verifica nella nostra Provin[...]cia per la protezione degli uccelli e [...] nidi, il Circolo Cacciatori Friulani in [...] sua recente adunanza deliberò di rivol[...] alle Autorità Comunali per pregarle di [...] il loro massimo appoggio all'utile iniziativ[...]

Alla V. S. Ill.ma non isfuggirà l' impor[...]tanza di una azione comune che abbra[...] l'intera Provincia e che miri ad impedi[...] la distruzione degli uccelletti tanto utili [...] l'agricoltura, ed il danneggiamento dei [...]minati e degli alberi da frutto ad opera [...] bracconieri e di male educati ed incuscienti ragazzi.

Oltre ad una desiderabile limitazione [...] termini dell'esercizio della caccia ed ucce[...]lagione, è indispensabile che gli agen[...] tutti della forza pubblica, e primi fra [...]sti le guardie campestri, siano spinti [...] una rigorosa ed attiva sorveglianza con[...] i violatori delle leggi e dei regolamen[...] sulla caccia.

Talune Amministrazioni Comunali in[...]carono una disposizioni di legge che vi[...] la caccia e la uccellagione per un cer[...] periodo di anni.

Questo voto non è realizzabile, perc[...] l'Erario dello Stato non intende rinunci[...] al cespite che gli viene fornito dalle tas[...] di concessione.

E' certo però che una delibera unanime [...] presa dai Consigli Comunali onde ottene[...] un limitazione nei termini di caccia, [...]vrebbe non già rimanere, come qualc[...] scettico ritiene, un voto platonico, ma i[...]fluire su quella Autorità che è chiamata [...] deliberare sui termini stessi.

Il Circolo Cacciatori Friulani non dubi[...] che codesta On. Giunta sia compresa d[...] l'importanza di un provvedimento contr[...] la distruzione degli uccelli, specie nell[...]poca della nidificazione e con tale idea [...] prega la S. V. Ill.ma a far deliberare d[...] l'On. Consiglio Comunale un ordine d[...] giorno nel quale:

1.o Si facciano voti perchè i termini [...]nuali per l'esercizio della caccia e d[...] uccellagione, comunque esercitate, veng[...] al più possibile limitati;

2.o Si dia incarico al Capo dell'Ammini[...]strazione Comunale di impartire special[...] precise istruzioni alle guardie campe[...] affinchè le leggi e regolamenti veng[...] scrupolosamente osservati.

Il Circolo Cacciatori Friulani gradirà [...]cevere una copia delle deliberazioni [...] emetteranno in proposito gli Onor. Cons[...] Comunali, al fine di riunirle e trasmette[...] poscia all'On. Consiglio Provinciale per [...] opportuni provvedimenti.

Il Presidente

Dott. *G. Campeis.*

* * *

L'egregio sig. Giuseppe Manzini [...] comunica la seguente:

Egr. Sig. Manzini,

Ella — protettore dei cari ucce[...]letti, apostolo infaticabile dei fo[...] rurali e di quanto altro riguarda [...] bene del popolo, — voglia far pu[...]blicare su «La Patria del Friuli» [...] anche il Consiglio Comunale di Co[...]loredo di Montalbano, nella sed[...] del 30 gennaio p. p., in seguito [...] proposta della Giunta, (in seno d[...] quale mi sono fatto io proponente [...] proposta modificata dal consiglie[...] sig. Gasparotto, deliberò ad unan[...]mità di voti che tanto l'uccellagion[...] quanto la caccia col fucile venga[...] sospese almeno per un quinquenni[...] a vantaggio dell'agricoltura.

Ringraziandola ho l'onore ecc.

O. Ciani

ex Dirett. didatt. di S. Daniele

— Alla carità pubblica

Si raccomanda Italia Raiser vedov[...] Maisano, la quale, mortole in Rom[...] il marito, fece ritorno alla città n[...]tale con un figlio infermo e non [...] nemmeno il danaro da ritirare [...] poche robe sue fattesi spedire a U[...]dine. Abita in via Paolo Sarpi [...] dove i pietosi possono mandarle [...] portarle qualche soccorso.

— Noleggio di velivoli in Friuli

Da fonte attendibilissima apprendia[...]mo che si sta costituendo una s[...]cietà commerciale per il noleggi[...] di velicoli sulla linea Via Dante, V[...] Carducci, incrocio alla passerella [...] via Ermes Colloredo, affine di fa[...]cilitare ai viandanti il valico dei pa[...]tani e dei laghi che spesseggiano [...] quelle plaghe.

Sappiamo inoltre che nessuno a[...]partenente all' Amministrazione c[...]munale parteciperà alla nuova i[...]trapresa; e ciò perchè si tratta [...]gente prudente che non ama a[...]gersi in regioni inesplorate.

— Chi desidera

tartufi freschi oggi arrivati si rivo[...] al negozio Ligugnana.

— Pranzo d' addio.

Ieri sera, nella trattoria al «Commercio», fu dai colleghi ed am[...] dato un pranzo d' addio al sign[...] Gradari Gilberto, testè promosso re[...]gente l' Agenzia delle Imposte di P[...]manova. Fra i numerosissimi inte[...]venuti, notammo il signor Agen[...] Superiore e l' Ispettore delle Impos[...] Cordiali i brindisi e gli auguri [...] brillante carriera al giovine impi[...]gato che ci lascia.

A tutti, commosso rispose il f[...]steggiato ringraziando.

Il servizio del signor Sebastia[...] Botti fu inappuntabile, come semp[...]

— Arresti.

Questa notte gli agenti di p. s. a[...] restarono e denunciarono tal D[...] Zotto Domenico fu Giuseppe d'an[...] 44 da Cordenons e tal Orsaui Ant[...]nio d'anni 62 bandaio da Udine, [...] primo perchè in possesso d'una r[...]cola, il secondo per ubbriachezz[...]

— Il tram elettrico si spingerà fino a Buia?

Sappiamo che ieri una rappresentanza della Società elettrica — la quale sta studiando il prolungamento del tram elettrico fino a Tricesimo — si procurò un colloquio con il presidente della Deputazione Provinciale on. Roviglio per l'eventuale concorso della Provincia. Il cav. Roviglio mostrò disposizioni molto favorevoli; ma chiederebbe che la linea si prolungasse fino a Buia, centro fra i più importanti del medio Friuli per numero di abitanti; per ricchezze naturali del territorio.

Oggi stesso, il cav. Malignani si recherà a Buia per un abboccamento con la rappresentanza di quel Comune, la quale (ci consta) è pure assai favorevolmente disposta ad assecondare il progetto.

— Impigliato in un ingranaggio.

Domenica sera l'operaio Giovanni Martin della fabbrica Dormisch rimase impigliato improvvisamente con la giacca in un ingranaggio. Riuscì fortunatamente a liberarsi non senza però riportare varie escorzioni al gomito sinistro giudicate guaribili in 15 giorni.

— Gli infortuni di ieri.

L'operaio falegname Alessandro Bares venne ieri medicato all'ospedale per ferita da taglio al medio sinistro.

— Il fabbro Vittor Ugo d'anni 18 venne anch'esso medicato per ferita di punta di chiodo al piede destro. E Simonti Alba, operaia, d'anni 16, per ferita lacero contusa, prodottasi sul lavoro.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

L'ultima definitiva.

Ieri sera la Compagnia Angelini ha dato l'« ultima definitiva » con l'applaudito « Sogno d'un Walzer » Un teatrone e solito successo.

Da un giro di parecchie città, in corso d'anno, la compagnia ritornerà fra noi con produzioni nuove.

Al polo Antartico.

Stassera alle 20.20 assisteremo all'interessante riproduzione cinematografica della spedizione di Shackleton al polo Artartico.

A Teatrino del « Carmine »

Alle 5 e mezzo di Domenica, il Teatrino del « Carmine » era zeppo ma non si potè dar principio al trattenimento prima delle 6 per un guasto alla conduttura elettrica che non fu riparato che verso le 7 avendosi intanto supplito con « moccoli ».

La Società Corale di Padramano fu quella che riscosse la maggior messe di applausi.

Essa è composta di ottimi elementi e ben lo dimostrarono la intonazione sempre perfetta e la rara fusione, nonchè l'osservanza di tutti i particolari per dar risalto alla musica. Il Coro dei Banditi dell'Ernani accompagnato dall'orchestra fu quello che fece andare in visibilio il pubblico.

Il Prof. Nardelli nel « Lamento del Trovatore » col suo Violino accompagnato dal m.o Giulio Gremese portò all'entusiasmo.

Bene i dilettanti colla produzione di « La prima volta a Milano » Vennero applauditi anche gli intermezzi d'orchestra, specialmente il Valzer della « Vedova allegra » Va tributata una lode anche al M.o Giuseppe Gremese che concertò e diresse i cori.

Cinema Volta

Grande successo ottenne il bellissimo programma di ieri sera; specialmente il dramma *Onore Sardo* interpretato dal sommo attore Ermete Novelli. Questa sera si replica.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Contro il padre

Ernesto Angelini d'anni 19 di Antonio ebbe altre volte a che fare con la giustizia.

Ieri comparve dinanzi al nostro Tribunale per aver percosso il padre producendogli lesioni guarite in giorni 7.

Il cattivo figliuolo è condannato a un mese e 5 giorni.

Due furti

Barsoni Giuseppe d'anni 18 di Buia, è imputato di furto in danno di Ursella Rosa che gli aveva consegnato 11 lire per portarle al calzolaio Cassoni Biagio onde pagare un paio di scarpe; e di un altro furto di 10 involate a tal Iob Luigi nella cui abitazione si era nascostamente introdotto. Si busca due mesi e 15 giorni.

Pretura del II Mandamento

Per porto di rivoltella

Virgilio Greatti di Angelo d'anni 39 da Pasian Sh avonesco, fu ieri condannato a 26 giorni d'arresto e L. 62 di multa per porto di rivoltella.

Fieno salato

Per 25 chilogrammi di fieno rubato, Luigi Mattiussi da Lestizza si busca 10 giorni di reclusione.

Carlo Dal Torso in Appello

L'avv. Caratti ha dichiarato che presenterà ricorso in Appello contro la sentenza del Tribunale di Vicenza che condannava il suo cliente Dal Torso.

Conferma in contumaccia

Zanelli Gio Batta fu Antonio d'anni 49 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi due di detenzione per avere in Codroipo il 23 agosto 1909, scherzando imprudentemente con un fucile, determinato l'esplosione dello stesso, la cui carica colpì Candotti Leonardo cagionandogli lesioni che produssero malattia durata 40 giorni.

La Corte, in contumaccia dello Zanelli, ha confermato l'appellata sentenza.

Nel mondo degli affari

— Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Italiana nella sua seduta di ieri ha deliberato la distribuzione del 9 per cento di dividendo pari a lire 45 per ogni azione da proporsi all'Assemblea generale che sarà convocata per il 30 marzo.

Fallimento. Con sentenza di sabato 26 febbraio ad istanza di uno dei creditori, il nostro Tribunale, ha dichiarato il fallimento della ditta Dante Mardaro di Angelo, esercente tipografia in Tarcento. L'attivo denunciato è di L. 14457.72 contro un passivo di L. 15409.31; un deficit quindi di L. 951.59. A giudice delegato fu nominato l'avv. Gaspare Cavarzerani, a curatore l'avv. Dionisio Tassini. La prima adunanza di creditori è fissata pel 14 corrente, la chiusura di verifica per 7 aprile.

Cotonificio Udinese. All'assemblea di domenica, presenti 16 azionisti, fu data lettura della Relazione finanziaria del Consiglio d'amministrazione dopo di che la si approvò assieme al Bilancio dell'esercizio 1909.

Il dividendo fu fissato in L. 50 per Azione.

Proceduto si quindi alla nomina della nuova rappresentanza, furono confermati i Consiglieri ed i Sindaci uscenti.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pomi da l. 15 a 50
Castagne da l. 15 a 18
Pollerie.
Galline da l. 1.50 a 1.55 kg.
Cereali
Granoturco giallo da l. 14.25 a 15.30
» bianco da l. 13 – a 14. –
Cinquantino da l. 12 a 13.50.

La morte di una generosa signora

(Nostra corrispondenza)

Gorizia, 28 febbraio.

Spirava quì, dopo brevissima malattia, a 62 anni, una signora assai bene visa per i suoi meriti e più ancora per quelli acquisiti splendidi ed indimenticabili dal fratello di lei Enrico Juretig, e dal marito Giovanni Covacich.

Era la signora Matilda Covacich Juretig ben degna di portare questi nomi di patriotti quali i sunnominati. Voi ricordate certo i titoli immutevoli alla riverenza ed alla ricordanza di Gorizia di Enrico Juretig, che quale fondatore dell'« Isonzo » e suo Direttore dal 1872 al 1880 sacrificò per questo coraggioso giornale tanto della sua sostanza e per la sua fede d'italiano sofferse di prigionia e nei due anni di condanna miseramente languiti nelle malsane carceri di Suben si logorò la salute, così che poco dopo uscitone improvvisamente morì li 7 ottobre 1887.

Di Giovanni Covacich, marito della oggi pianta signora, molto parlano pure le nostre patrie memorie. La Società di Ginnastica sorta quì nel 1869 gli dovette in gran parte la sua erezione. Egli ne fu Presidente come il cognato Enrico Juretig ne fu segretario, ed a coprire oneri di cui era gravato lo stabile, dedicò fiorini mille.

Fu mecenate generosissimo alla nostra Banda cittadina, che considerava decoro ed ingentilimento della città. E così alla scuola di musica e ad ogni opera cittadina si dedicava con animo veramente grande.

Fra questi due eletti ispiratori visse Matelda Covacich-Juretig. Morto l'amato marito in ancor giovane età nel 1883; e quattro anni più tardi il diletto fratello, ne conservò religiosamente la memoria; e questa onorava con la vita e con le opere e consacrava nelle sue ultime volontà con le seguenti ultime disposizioni: Alla Fondazione Covacig pro Banda civica cor. 20000; all'Ospizio marino di Grado cor. 2000; al Civico Istituto degli abbandonati cor. 400; alla Lega Nazionale cor. 200; all'Associazione per i liberati dal carcere cor. 200; al fondo di beneficenza cor. 200; alla Società delle signore goriziane a sollievo dei poveri cor. 200.

Il resto della sostanza lasciata dalla generosa donna verrà utilizzato in tanti stipendi di cor. 300 l'uno a favore di studenti del Ginnasio di Gorizia figli di cittadini o comprovinciali di borghi italiani.

Officiali che domandano la marcia di Radetzcki provocando dimostrazioni italiane.

(*Nostra corrispondenza*).

Trieste, 1 marzo. — La scorsa notte nella Trattoria all'Eden, dove suona un'orchestrina di zingari ungheresi avvenne un vivace incidente fra ufficiali e borghesi.

Un gruppo di ufficiali fece suonare la marcia di Radetzcki, che l'esercito austriaco considera come una specie di inno bellicoso dell'impero. Parecchi giovani mazziniani presenti zittirono e clamarono a si gran voce e con tanta insistenza che si suonasse l'inno triestino di S. Giusto, da costringere l'orchestrina a suonarlo.

I clamori si mutarono in applausi, lunghi, entusiastici, interminabili; e si domandò e si ottenne che il patriottico inno fosse bissato. Poi, furono intonati cori e cantato l'inno della Lega, l'inno di Garibaldi, l'inno di Mameli.

Di fuori, intanto, si era aggrumato un forte nerbo di guardie, che ad un dato punto si precipitarono nella corte della trattoria ed arrestarono chi primo capitava loro tra mano. Cinque degli arresti sono ritenuti tuttora.

La espulsione di regnicoli dal Trentino.

(Nostra corrispondenza).

Trieste, 28 febbraio.

I giornali trentini recano notizia che al conte Alvise Manfroni, direttore del periodico *Eco del Baldo* di Riva sul Garda, fu intimato un decreto della luogotenenza, di Innsbruck con cui lo si bandisce da tutti i paesi dell'impero, « per motivi d'ordine pubblico ». Il collega conte Manfroni, nativo di Venezia, dirigeva valorosamente la *Eco* da quasi quattro anni, difendendo diuturnamente l'italianità del trentino e del lago di Garda con attività intensa e calorosa: ma non dette però motivo alcuno, mai, di lagnanze o di provvedimenti alle autorità.

E questo nuovo sfratto venuto a poca di distanza da quello del socialista prof. Mussolini, e del direttore del *Popolo* di Trento Maranini è interpretato come una nuova concessione del Governo ai circoli reazionari.

Abbenchè il conte Manfroni sia aderente al partito liberale nazionale, il giornale socialista *Popolo* annunzia che i deputati del suo partito eleveranno una fiera protesta a Vienna Ma la protesta, come tante altre, lascierà il tempo che trova.

Luigi Princighs gerente responsabile

Avviso di concorso

Il sindaco di Resia

rende noto che sino al 15 marzo 1910 è prorogato il concorso al posto di Segretario del Comune e della Congregazione di Carità, collo stipendio di L. 2400 esente da ritenuta per imposta di R. M.

Età massima anni 40. Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Resia, 15 febbraio 1910.

Il Sindaco
V. Madotto.

Comune di Ronchis

Avviso di Concorso.

A tutto 15 marzo p. v. viene aperto il Concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2000; lordo di Ricchezza Mobile, pagabile in rate mensili postecipaste.

Documenti di rito e l'età non superiore ai 40 anni.

L'Eletto dovrà assumere l'Ufficio entro giorni 8 dalle partecipazione ufficiale di nomina.

Il Sindaco
Buttò

Comunicato

Per norma della mia Clientela avverto che da oggi 1 marzo c. a. non ho più nel mio Negozio in qualità di scrivano il signor De Toni Luigi.

Domenico Rubic
Bandaio-Meccanico.

APPENDICE 39

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Ve ne supplico signore, ditemelo! Io l'adoro, dopo una si lunga separazione, più ancora forse dell'ora crudele in cui ho dovuto lasciarla! E se io dovessi non rivederla più amerei meglio tirarmi un colpo di rivoltella nel cuore o rompermi la testa contro il muro.

Il dottore Desvaux era profondamente commosso.

— Signore — egli replicò — io vi appartengo e farò tutto il possibile per aiutarvi! Ho curato la signora Darcourt all'ospedale sino al 15 agosto. Essa era colpita solamente d'una violenta anemia. Io le ho prestata la somma necessaria per andare a passare una stagione alla Bourboule... Oh! io comprendo il vostro gesto! Non temete nulla.

« Vostra moglie mi ha reso esattamente la somma che le ho prestata. Al suo ritorno dalla Burboule, l'ho trovata rimessa in salute e in grado di riprendere la sue lezioni di istitutrice.

Allora le ho cercato un posto nella mia clientela.

Essa è entrata il 7 ottobre 1874 in casa della signora Delenglay, sull'avenue Perrier al n. 8, per dedicarsi all'educazione di una bambina.

Il 1.o gennaio 1875 mi fu consegnata una superba busta chirurgica, con quattro parole sotto il mio indirizzo: « Da parte di Clemenza ». Il 1.o gennaio 1876, ho ricevuto un magnifico bronzo, con la stessa dedica. E così tutti gli anni, alla stessa epoca.

E' inutile che andiate ad informarvi in casa della signora Delenglay. Verso la metà del 1876, la signora Clemenza Darcourt l'ha lasciata dicendo che la sua salute non le permetteva un lavoro tanto faticoso. Dopo di allora, nè la mia amica nè io, non abbiamo avute sue notizie. Mi inganno. Tutti gli anni, il 1.o gennaio, vostra moglie mi ha sempre mandato un ricordo. E il mio indirizzo è sempre accompagnato dalle quattro parole che vi ho detto: « Da parte di Clemenza ».

Stefano rimaneva pensieroso. Per la terza volta, dopo il principio delle sue ricerche, notava il ministero del quale Clemenza cercava di circondarsi. Che cosa significava tutto questo?

— Volete signore, farmi vedere l'ultimo presente che avete ricevuto da mia moglie?

— Quelli che mi ha mato come strenna quest'anno?

— Sì.

— Guardate.

E gli indicava un servizio da colazione in argento massiccio, curiosamente lavorato da un abile cesellatore: lo scrigno era aperto sur una delle tavole del gabinetto da lavoro. Rapidamente Stefano trasse di tasca un piccolo libro d'annotazioni e copiò l'indirizzo del gioielliere impresso sul marocchino: « Chevalier 21, avenue de l'Opèra ».

— Perdonate la mia indiscretezza signore? — egli domandò con un triste sorriso.

— Indovino il vostro progetto e lo trovo ingegnoso.

— Due ore fa non vi conoscevo, — continuò il giovane — e già vi considero come un vecchio amico. Voi avete salvato quella che io amo: voi siete stato buono per lei; senza di voi, senza la vostra carita, essa sarebbe morta di miseria e di malattia! Ah! io sono sicuro che Clemenza conserva per voi una riconoscenza profonda: a questa gratitudine aggiungete la mia! Qualsiasi cosa chiedeste, contate su di me corpo ed anima!

— Grazie signore, — replicò il dottor Desvaux — sono commosso per ciò che avete detto. Ma voi sapete che quando si può fare un po' di bene, si ha l'anima così allegra che si vorrebbe ricominciare tutti i giorni!

Erano le dieci di sera quando l'ufficiale di marina lasciò il medico in capo della Carità. Dopo di aver fatto qualche passo sul boulevard dirigendosi verso la Maddalena fermò un fiacre dando al cocchiere l'indirizzo del gioielliere. Quanto più si avanzava nelle sue ricerche dolorose Stefano si stupiva sempre più delle stranezze di Clemenza. Dal dottor Desvaux, come all'ospedale, come in casa della signora Delenglay, la povera creatura si era presa la cura di cancellare le traccie del suo passaggio.

L'ufficiale di marina non aveva più a tentare che tre prove.

Se non avesse raccolto alcuna informazione sull'avenue dell'opera, attenderebbe la risposta del notaio d'Amsterdam. Finalmente sarebbe andato a chiedere alla cassa pensioni della marina, se la pensione dovuta alla vedova di un ufficiale ucciso dal nemico era stata pagata esattamente alla signora Darcourt.

Il fiacre si fermò ben presto. La vetrina del gioielliere scintillava sotto i raggi azzurri della luce ellettrica, che rendevano ancor più scintillanti i diamanti, gli smeraldi, i zaffiri, i rubini e gli innumerevoli gioielli.

— Signore, — disse il tenente di vascello al signor Chevalier — ho veduto in casa del dottor Desvaux uno splendido servizio in argento che esce dal vostro laboratorio. Il lavoro è squisito ed ho ammirato le cesellature dell'artista.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; O. 7.08; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45, A. 8 A. 11.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 5, 15.11; 19.37
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 7.40, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31.
per S. Giorgio [illegible] 16.10, 19.27.
per Cividale: 6, 8.50 11.15 13.34 17.47, 20
per S. Daniele [illegible] 8.20, 11.33; 15.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.37 e D. 19.45, Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.34, D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 2.20; Lusso 4.56, O. 7.45, A. 10.[illegible] A. [illegible]; A. 15.30, O. 17.5; O. 19.40 22.50.
da [illegible] O. 8.30 [illegible] 57, 13.[illegible] 17.[illegible]
da Cividale: O. 7.40; [illegible]; 12.55, 13.57 19.36 21.28
da S. Daniele [illegible] 6.55; 10.55; 13.[illegible] 17.[illegible] (festivo 13.50).
da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.